



Numero Zero

La Voce del Gallo

N.38

FOGLIO MENSILE EDIZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
TORRE DEL GALLO DI PAVIA



Dedichiamo Numero Zero di marzo ad Angelo Massaro, in cella 21 anni da innocente che ha resistito grazie alla sua forza di volontà, allo studio e allo yoga.

BRUNO CONTIGIANI

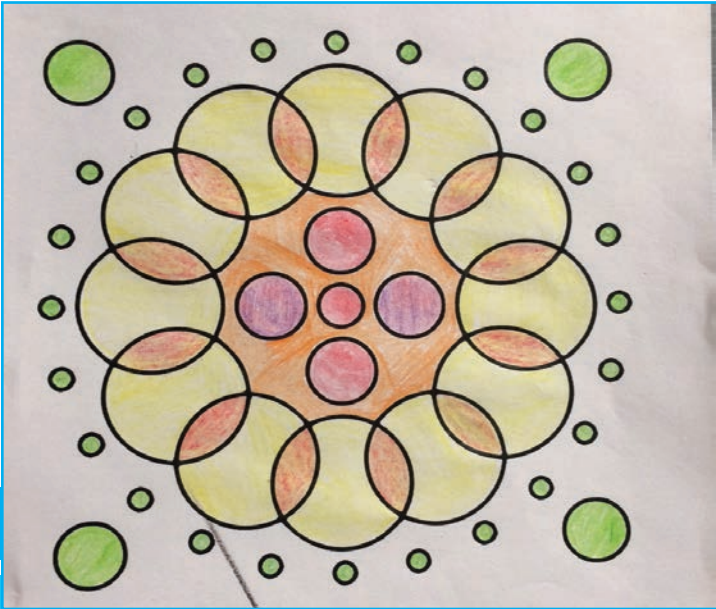
Un nemico per amico

Forse sono sempre stato attratto dalle amicizie sbagliate, infatti fin dalla mia adolescenza ho frequentato ragazzi più grandi di me, che mi hanno trascinato a fare uso di sostanze stupefacenti. Tutto questo mi ha portato a fare furti per procurarmi soldi, essendo il più giovane volevo dimostrare di essere alla loro altezza e dimostrare le mie capacità da delinquente. Sono cresciuto senza padre e per me è stato più facile intraprendere questa strada sbagliata, anche se mia madre ha fatto di tutto per mettermi in riga, io preso dal gioco d'azzardo, droga e donne, visto che mi piaceva la bella vita e i soldi, non pensavo al male che mi stavo facendo. Tutto questo mi ha portato dove sono ora, in carcere, a riflettere al male che mi sono fatto e che ho fatto ad altri, per questo motivo, spero che i giovani di oggi non seguano la mia strada. Spero un giorno fuori da qui di poter parlare e spiegare che non è la vita da intraprendere, di stare lontano dal mondo della droga e delle cattive compagnie, di seguire di più la famiglia e vivere onestamente. Questa mia riflessione, vuole essere una speranza per i giovani a non farsi condizionare mai in nessun modo. Con la speranza che tanti come me, adesso in carcere, non vengano dimenticati, ma che possano avere in futuro un'altra possibilità.

Arturo

Il Mandala

di Antonio detto "Toto"



La mia giornata

La mia routine inizia a volte svegliandomi prestissimo e a volte molto tardi mattina, comunque sono ormai matine tutte uguali. Inizio con la corsa all'aria la mattina. Delle due ore concesse una la uso per correre, l'altra per esercizi di fitness. Salgo e mangio qualcosa verso le 12.00 aspettando che il mio compagno di palestra finisca di lavorare nel frattempo guardo la televisione, tenendo cura che la porta del bagno sia chiusa. Circa verso le 13.00 andiamo nella palestra, preciso che la palestra è una saletta che si trova in fondo alla sezione dove con dei pesi fatti da noi con bidoni carichi di sale per dare peso e così fare sforzi per fare crescere la muscolatura corporea, facciamo degli esercizi stabiliti durante la settimana. Dopo 1 ora e 40 di fatica mi reco in doccia per un rilassamento, dopodiché torno in cella e mi sdraio sul letto e guardo la mia serie televisiva che ormai seguo da tanto tempo fino alle 17.30. Esco in corridoio dove passeggiò un po', rompendo le scatole scherzosamente ad alcune mie conoscenze aspettando le 19.00 per rientrare a vedere il telegiornale e nel frattempo mangio qualcosa. Alle 20.00 chiamano la chiusura e rientriamo nelle celle di appartenenza, allo stesso orario c'è il Tg5, poi Striscia la Notizia e un film in prima serata, lo guardiamo cercando alla sua stessa fine di prendere sonno. E il mattino si ricomincia con la solita routine. Ma in questa mia routine una delle cose che non descrivo è il piacere della scrittura di poemi, canzoni rap e piccoli ma estesi pensieri dettati dalla mia mente. Poi c'è il momento dove mi improvviso giornalista scrivendo articoli su determinati temi discussi in redazione presso la biblioteca, questi momenti sono ciò che staccano la mia persona dalla solita è noiosa giornata quotidiana.

Roberto

In redazione

Direttore responsabile:
Bruno Contigiani
Iscrizione al Tribunale di Pavia: 3087, 2015
Redazione: L'Arte del Vivere con Lentezza – via Diola 96/A
Ziano Piacentino (PC)
Ella Ceppi, Muna Guarino, Francesco Argenti, Ivan Sarfatti, Elisa Caprari
Hanno collaborato:
Antonio, Arturo, Diego, Dio-

nis, Dritan, Francesco, Gerardo, Michael, Roberto, Rosario, Salvatore, Samir, Youness.

Grafica e impaginazione
Matteo Ranzini.
Numero Zero esce grazie alla collaborazione della Dirigenza di Torre del Gallo, degli agenti, degli educatori, di Apolf Pavia, dell'apertura mentale della Diocesi di Pa-

vina, alla direzione di Alessandro Repossi, a tutta la redazione de Il Ticino e al lavoro dei Volontari de L'Arte del Vivere con Lentezza Onlus.

Si ringraziano inoltre quanti decidono di supportare questa iniziativa con la diffusione e gli investimenti pubblicitari. Per informazioni e pubblicità 0382-24736.

Forse era meglio prima

Stando in carcere mi sono accorto di quanto sento la mancanza della tecnologia. Quando ero al di là del muro, passavo molto tempo tra cellulare, computer e x-box: ero veramente condizionato da questo modo di vivere. Ora che per cause di sicurezza ne sono privato, ho l'impressione di essere tornato indietro nel tempo, dove la comunicazione era più semplice, si parlava, ci si metteva d'accordo su dove vedersi. Qua dentro ho riscoperto la corrisponden-

za epistolare, invece prima scrivevo su di una tastiera e per trasmettere il mio messaggio dovevo premere solo invio. Le differenze di un mondo evoluto sono così tangibili che veramente mi sembra di essere ritornato un dinosauro. C'è una forte differenza tra ieri e oggi, attualmente tutto il vivere gira intorno ai social media, è un continuo fremito all'autoscatto, a mettere un like, a condividere qualsiasi cosa. Si è arrivati al punto che quasi non esiste più una privacy, si è arrivati al punto che per ogni cosa c'è un app. Per non parlare poi di come tutto si è trasformato anche nel mondo del lavoro e dei trasporti, si affida a una macchina il lavoro che ieri svolgeva l'uomo. Anche nel settore trasporti c'è stato un salto evolutivo, l'automobile è diventata intelligente, addirittura guida da sola (cosa che si poteva vedere solo nei telefilm di Supercar), legge sms, si collega al wifi e parcheggia da sola. In poche parole si è tolto il gusto della guida rude di una volta, dove esisteva una frizione e dove per sterzare sembrava di fare palestra e dove si fermava

il passante per chiedere informazioni. Ammetto che molte cose oggi sono migliori e più funzionali, ma noto come questo vivere crei dipendenza, si è sempre con il cellulare in mano, in ansia per vedere notifiche e quant'altro. Penso vi sia stata una forte influenza anche nelle relazioni, si dà troppo peso al commento, tanto da causare persino infelicità, gelosia e suicidi. Si è persa la quotidianità del vivere e dell'uscire per conquistare, insomma va bene la tecnologia per un piccolo miglioramento della vita, ma il troppo sta stroppiando e influenzando negativamente la gioia del vivere. A volte è veramente bello riscoprire il passato, il piacere di scrivere una lettera o di guardare una persona negli occhi e dirle quanto piace, guidare l'auto, sentire il piacere di cambiare le marce e di fare un lavoro con le proprie forze e capacità. Questo è ciò che intendo dire: riscoprire il passato, vivere la quotidianità senza dare troppo peso a questo nuovo metodo di vita, poiché a lungo andare ci toglierà la nostra umanità.

Salvatore e Gerardo

“De Legittima difesa”



diritto penale (Mantovani, legittima difesa comune e legittima difesa speciale, in ridpp, 2006,432.) (Grosso, legittima difesa (dir. Pen.) in ed xxiv, Milano, 1974, id –difesa legittima e stato di necessità, Milano 1964, 27; Fiore, la cattiva novella (dell'art. 52 cp, in cd 2006, 57) sono solo alcuni esempi. In breve si può dire che se il diritto sulla persona, sulla dignità e il patrimonio viene violato ci si può difendere rispondendo nell'immediatezza all'offesa salvo se non si ha la possibilità di fuggire; in maniera sottile si può cadere nell'eccesso colposo. Codesto articolo porta con sé anche un aspetto psicologico e l'interpretazione del medesimo porta a concludere che esso ricomprende in realtà due forme di eccesso colposo: nella prima si produce un certo risultato volutamente, perché si valuta in modo erroneo la situazione di fatto (es. l'entità della minaccia e l'intenzione dell'aggressore)

re) quindi si pongono mezzi eccessivi rispetto alla necessità; nella seconda la situazione è valutata esattamente, ma per eccessiva precipitazione per inesatta valutazione della potenzialità dei mezzi di difesa, si produce un evento più grave di quello che sarebbe stato necessario. La responsabilità colposa di chi accede dai limiti può essere conseguenza o di un errore (colposo) di valutazione oppure della mancanza di una rappresentazione erronea e del semplice superamento dei limiti. E ancora nell'eccesso colposo nella legittima difesa si verifica la giusta proporzione fra offesa e difesa venga meno per colpa, intesa come errore inescusabile, per precipitazione, imprudenza o imperizia nel calcolare il pericolo e i mezzi di salvezza. Concludendo credo che la valutazione di entrambi gli articoli debba essere condotta con le adeguate attenzioni. Pertanto là dove esiste un elemento concreto venga concesso l'esame della legittima difesa o la sua forma putativa dell'accesso colposo. D'altra parte però si badi bene di non cadere in errori quando esiste un pericolo e la soluzione migliore è quella di scappare invece di reagire trasformandosi da vittima a carnefice.

Michael

IL LIBRO



Tutto o niente
di Marco e Sara Tardelli
Mondadori editore

Sono un divoratore di biografie, ma mai avevo letto storie di sportivi famosi. Il nostro direttore mi fa scoprire questo libro, dove uno dei miti del calcio italiano narra alla figlia Sara la sua storia: Marco Tardelli. Il suo urlo e la sua gioia dopo aver segnato il 2-0 alla Germania l'11 luglio 1982, sono indimenticabili (finale della coppa del mondo vinta dall'Italia). Senza reticenze, questo protagonista svela retroscena inediti sulle sue vicende familiari e professionali. Nato in Toscana, ultimo di 4 fratelli, fin da subito ha la passione per il calcio. Frequenta l'oratorio ed è incoraggiato dal parroco, mentre i genitori osteggiano i suoi sogni. Correva sempre e non si fermava mai. “Nel mio piccolo paese di Calignano è accaduto il contrario. Don Eliseo Isola mi sgridava perché non correvo e demoliva a pallonate canali e tegole attigue all'oratorio e ridendo mi ordinava: gioca in porta almeno non mi fai danni, perché tiri come un energumeno”. Bei tempi...Tornando al nostro Campione del mondo 1982, ha faticato prima di emergere. “E' bravo, ma con quel fisico non può fare il calciatore” si sentiva ripetere dopo i provini, a causa della sua leggerezza. Con tenacia si allenava sempre al massimo e iniziava l'ascesa. Pisa, Como e approda alla Juventus, che fra la metà degli anni '70 e '80 è anche l'ossatura della nazionale. Il suo palmares è ricco di trionfi, ma ancora oggi, non solo in lui, c'è l'uggia della sconfitta in finale, con l'Ambrurgo ad Atene nel 1983. Sono Juventino, e quella era la Juventus più formidabile di sempre, ma fu sfortunata. In questo, con piacere, ho appreso che Tardelli la pensa come me. Chiude la sua esperienza bianconera dopo la tragica finale dell'Heysel il 23 maggio 1985. Passa all'Inter, e conclude dopo 2 anni, la carriera al San Gallo in Svizzera. Dal campo alla panchina, con le giovanili azzurre ha successo, mentre all'Inter no. Allena l'Egitto e successivamente, come vice di Trapattoni, sfiora con l'Eire la qualificazione ai mondiali Sudafricani 2010. Ora è opinionista in tv e alla radio.

Diego